

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
Sei mesi > 8.50
Tre mesi > 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
Sei mesi > 11.—
Tre mesi > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 21 Aprile

Le discussioni alla Camera

Dobbiamo confessarlo! le ultime sedute della Camera ci hanno dato una vera stretta al cuore.

Mentre pareva che i nostri deputati avrebbero dovuto discutere colla massima calma perchè trattavasi sovra argomento di supremo interesse quale si è la sicurezza e difesa della patria comune, si videro le ire di parte prorompere in modo scandaloso e le personalità sovrapporsi al pubblico bene.

La vecchia trita e ritrita questione delle navi di grande o di piccola portata, la quale pareva un po' addormita dal momento che nella costruzione delle nuove navi il ministro della marina aveva prescelto il tipo *Duilio* con lievissime modificazioni, ecco risorgere più vigorosa con tutti gli astii e gli improprie più vergognosi.

Dove andremo di questo passo? Noi pensiamo che non è più tempo di chiacchiere, e come mentre noi ci dileggiamo e discutiamo, i nostri mari rimangono indifesi? E ciò con coste così disperse e popolate di tante ricche città!

Forse se avessimo una marina subiremmo le umiliazioni di Tunisi, e del Perù? forse la nostra politica estera sarebbe tanto irresoluta? forse la nostra alleanza non sarebbe più ricercata?

L'Italia è nazione essenzialmente marittima; chi perciò impedisce la sua sicurezza sul mare, ne vulnera l'esistenza nel suo punto più vitale. — No, non è tempo di chiacchiere; si deve agire, poichè del tempo ne abbiamo perduto anche troppo.

La Destra ci diede dapprima quella flotta che ci condusse a Lissa; la Destra per nulla curandosi della marina, non considerò nemmeno che Lissa è una macchia indelebile che pur dovevasi cancellare, ed anzi di quella vergogna si fece forte per curarsene ancora meno.

Sella non aveva proposto di alienare addirittura la flotta? E Saint-Bon non fu costretto ad alienarla, perchè non erasi nemmeno pensato in tanti anni a conservarne gli avanzi?

Solca adesso il *Duilio* maestoso il mare; a giorni lo solcherà anche il *Dandolo*. Altre navi di maggiore o minore portata trovansi in costruzione.

Perchè ritardare queste costruzioni? perchè mettere di nuovo tutto in forse con bisantine discussioni?

E dove va la disciplina dell'armata? dove la fiducia degli ufficiali in quelle navi che dovranno comandare?

Allorchè gli avi nostri tenevano

gloriosi il mare, nessuno discuteva, perchè un solo interesse predominava; quello della patria grandezza. Così avemmo i prodigi annessi ai nomi dei Morosini, dei Barbarigo, e di cento altri.

Adesso invece tutto — lo diciamo con dolore — si subordina ai privati interessi. E per conseguenza non devesi nascondere come una somma di privati interessi siasi costituita attorno ad uomini, i quali dicono sostenere le grandi navi contro il sistema delle piccole, essi fanno capo alla Spezia e incominciano coll'osteggiare il risorgimento perfino di altri arsenali come quelli di Taranto e Venezia!

Si: non esitiamo a dirlo. Si fa perfino la guerra al risorgimento della nostra Venezia con grave danno del paese tutto. Ed è da pochissimo che questo arsenale va a lenti passi risorgendo e che vi si compiono i lavori necessari per renderlo all'altezza dei nuovi tempi.

Ma questi fautori delle grandi navi non esitano punto a sacrificarlo con vari pretesti! — Ed è questa una cancrena che il ministro della marina deve togliere; è questione di moralità.

I grandi principii coprono grette meschinità, vili tendenze e, lo diciamo con amarezza, ne scapitano la sicurezza e la dignità stessa della patria. Ben pochi lo fanno per puro convincimento.

Lo diciamo anche perchè non vogliamo ancora disperare della grandezza della patria; lo diciamo perchè vediamo anche nell'ultima discussione — quella appunto che deploriamo — farsene campioni due veneti, Tommaso Bucchia e Galeazzo Maldini, ai cui occhi deve balenare la grande fantasmagoria delle glorie del Veneto arsenale, e riportarne convincimenti per la futura risurrezione della grandezza marinara del medio Evo.

A questi puri principii bisogna ritornare; allora non si discuteva ma si operava, non si minava l'un l'altro ma ciascuno sapeva stare al proprio posto.

Se vi è ancora un senso di patriottismo, bisogna fare così.

Conto del tesoro

Nell'ultimo scorso marzo gli incassi ammontarono a L. 106,392,789,25 con una differenza di L. 33,600,495,06 in più sul marzo del 1881.

Gli incassi del 1° trimestre di questo anno, che furono di L. 585,205,008,68 presentano un aumento su quelli del corrispondente periodo nel 1881, di L. 315,632,737,80.

I pagamenti del marzo 1882 ascesero a L. 83,217,096,23, e paragonati con quelli del marzo 1881, danno una differenza in più di L. 7,812,429,58.

Pel trimestre la somma dei pagamenti è, quest'anno, di L. 287,564,339,54, con un aumento di L. 37,488,158,65 sul 1881.

La differenza fra gli incassi e pagamenti pel marzo 1882 fu di lire 23,175,693,02 in attivo; e, siccome pel marzo dello scorso anno era stata passiva di L. 2,612,372,46, così il confronto dei due periodi presenta un aumento pel 1882 di L. 25,788,065,48.

Per l'intero trimestre il residuo attivo è di L. 297,640,669,14, superiore a L. 278,144,579,15 a quello del primo trimestre dell'anno scorso.

Gli Scioperi del Mantovano

(Nostra corrispondenza particolare)

22 Aprile 1882, (rit.)

Che io mi sappia uno dei primi scioperi che avviene in Italia di operai contadini, è quello di questa Provincia e precisamente dei paesi di Gonzaga, Bondanello e che ora si estende nei mandamenti limitrofi di Revere ed Ostiglia. Se ogni sciopero ha la sua importanza economica e le sue gravissime cause da circostanze che possono interessare vivamente la pubblica opinione, questo assume ancora maggior importanza perchè è fatto da una classe di cittadini molto numerosa e riflette il lavoro della produzione di prima necessità. Anzi tutto convien dire che il contadino di questa provincia è attivo, buono, e sufficientemente educato. Reati di sangue sono ignoti; contro le proprietà pochi e di poca entità; predomina l'indifferenza e lo scetticismo religioso, ed in compenso dominano le virtù cittadine.

La proprietà è molto concentrata e vi sono latifondi di centinaia e centinaia d'ettari, nel mentre i piccoli fondi denominati *loghini* sono assai rari e trovansi vicini ai centri abitati. Nessuna industria oltre all'agricoltura si esercita nei paesi ove si sollevarono i contadini. L'estensione quindi dei fondi porta l'ineluttabile conseguenza che tra proprietario e colono si pone il fittuale, vero parassita dei fondi, e che fatalmente vive alle spalle del lavoro e non del capitale.

Nè potrebbe essere diversamente perchè i poveri coloni non potendo disporre di molti capitali per condurre un latifondo, divengono dessi i veri servi della terra del medio-evo di cui qui pure, come nel padovano, si conserva il tipo ed il nome chiamandosi *uomini obblighi* addetti in piccolo numero presso ogni tenuta e che vivono di polenta collo stipendio di lire 50 a 60 annue. Dopo di questi che sono la minor parte, si hanno gli agricoltori nomadi; e questi formano la classe veramente infelice, e che paga il più lauto tributo alla miseria...!

Questi agricoltori senza terra traggono dal loro lavoro centesimi 80 al giorno in media, le donne centesimi 50. All'epoca della mietitura gli uomini vengono retribuiti con L. 1,50 al giorno, le donne con L. 1, i fanciulli con centesimi 25 a 40. Tutto sommato, si vede che la retribuzione è meschinissima.

In mezzo a tanta miseria domina

*) Questa corrispondenza è dovuta a distinta individualità mantovana. Sullo stesso argomento riceviamo anche altra corrispondenza dell'ordinario nostro corrispondente che però per tirannia di spazio non possiamo pubblicare oggi.

(N. della D.)

sovrana la pellagra ed in una frazione del Bondanello di pochi abitanti, in due mesi si ricoverarono 30 pellagrosi agli ospitali; inoltre senza tema di errare posso dirvi che gli agricoltori sono per un terzo pellagrosi. Questo è il quadro delle condizioni dei nostri villici.

Nè vi parlerò delle fatiche dei lavori delle arginature e delle risaie dove con una miserabile lira al giorno stanno per otto continue ore a muovere le zolle in mezzo all'acqua putrida e fredda; nè vi parlerò di tale modo di escavazione degli scoli fatti sempre sia a cottimo sia a giornata in modo che l'operaio non arriva a guadagnare che al più una miserabile lira.

Però in mezzo a tanto scarse retribuzioni del lavoro, vi sarebbe stato un mezzo potente per sollevare i nostri buoni lavoranti dalla miseria, coi milioni che il governo spende nelle nostre provincie per lavori degli argini di Pò.

Ma qui pure continuano le dolenti note. Gli ingegneri del Genio nello stabilire il prezzo di delibera delle opere partono dal concetto che l'operaio muovendo tanti metri cubi di terra al giorno, guadagni L. 1,50 al giorno. Ma poi si appaltano i lavori, si viene alle offerte minori; ed è molto se in fine l'operaio che trascina la carezza e la vanga, guadagna in media L. 1 al giorno.

Come ben si vede, l'appaltatore è un altro parassita, rovina completa dell'operaio.

È inutile dire come perciò l'emigrazione sia all'ordine del giorno.

Ora passiamo a vedere le condizioni del possidente e del fittavolo.

Il possidente di rado conduce per economia i fondi e quando li conduce tende al sistema degli uomini obblighi e tutto al più concede alle famiglie un ettaro di terreno da coltivarsi a mezzadria od al sesto. L'affittuale paga affitti che variano dalle L. 100 alle 180 per ettaro; ha talvolta capitali impiegati e non pochi e per di più merita una ricompensa per l'opera sua. Questi fittuali sono in condizioni poco floride, vendono molte volte i raccolti in erba con gravissimo danno. Ve ne sono anche di agiati e possidenti. Tutto sommato però l'affittuale vive bene a quando le annate corrono ubertose, arricchisce rapidamente. Ecco lo stato economico del nostro paese; ecco le vere cause del fermento.

I comuni, fatte poche eccezioni, sono inerti; la provincia poi non cura che l'interesse della città — e trascura completamente quello della campagna. Si fondò una banca agricola la quale sconta cambiali a tre mesi data con interessi del 6 0/0 e tutto sommato arriveranno all'8 0/0; potete figurarvi con quanto vantaggio dell'agricoltura! Il basso mantovano non ha ferrovie nè tram ed in mezzo a mille promesse e mille progetti di fare, nulla si fa; difficile quindi e costosa tanto l'importazione che l'esportazione dei prodotti; costosa e tediosa la stessa comunicazione col capoluogo.

Si fece un processo penale agli scioperanti ed il vostro giornale ebbe per telegrafo la condanna degli au-

tori, promotori e complici. Furono trascinati sul banco degli accusati, integerrimi cittadini, laboriosi ed onesti. Si volle ritrovare instigatori e sobillatori, mentre testi di difesa e di accusa deposero che la miseria fu la sola consigliera, la fame l'istigatrice. Ma la causa del male gli uomini la cercano e la cercheranno sempre; perchè non vogliono trovarla. Ciò toccò al procuratore del Re di Mantova che ebbe molto zucchero in bocca e poco nel core. Mantova fu delusa quando seppe la condanna; ma che devono fare i magistrati togati innanzi ai fatti ed alla legge? Ed ora nuovi arresti a Quingentole e quindi nuovo processo e nuove condanne; e se accetterete questa mia, vi scriverò di nuovo sull'argomento.

CORRIERE VENETO

Pieve di Cadore. — Ieri dovevasi tenere a Pieve di Cadore la riunione delle Giunte municipali del Cadore per la nomina dell'Arcidiacano, che è di spettanza della autorità civile. La pubblica opinione è divisa fra il parroco di Pieve di Cadore e quello di Lozzo.

Pordenone. — I principali azionisti della filatura e tessitura di cotone di Torre Rorai furono a visitare quest'importanti loro opifici. In questa circostanza, dopo un amichevole banchetto, fu inaugurata la bandiera degli operai dei due stabilimenti, dono degli on. signori conte Nicolò Papadopoli e cav. Giacomo Levi. La bandiera è assai bella, in *faulle* a tre colori, con sciarpa azzurra riccamente trapunta in oro.

Sacile. — Ci scrivono:

Quel nominato Silvio dott. Bassi — che in paese passava per il capo-banda dei camorristi ostili al valente medico Placido dott. Monis — con recente disposizione ministeriale, fu tramutato dalla nostra Pretura a quella di San Daniele.

Buon viaggio e senza ritorno! Il Pretore Bassi con una buona pastura del prosciutto — onde va celebrare il suo nuovo mandamento — potrà almeno in parte consolarsi dei fischi, a cui fu fatto segno dal nostro popolo, durante le dimostrazioni occorse a favore del prefato dott. Monis.

Veramente l'autorità superiore, stando ai legittimi desideri della cittadinanza, avrebbe dovuto ben prima di quest'anno allontanare dal paese quella gioia di magistrato, che seppe farsi odiare con tanta cordialità; ma al postutto, meglio tardi che mai.

Quello che ora importa immensamente si è che un altro impiegato — di cui tacciamo il nome, per non bruttare le pagine del giornale — venga rimosso da Sacile, dove il suo soggiorno è divenuto impossibile, dopo le azioni di cui s'è reso colpevole.

Interessi Provinciali

L'on. nostro amico il deputato Squarcina ci indirizza la seguente che assai di buon grado pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore

Padova 20 aprile 1882.

Perchè Ella si persuada che il mio articolo del giorno 14 corrente, pubblicato nel riputato giornale da Lei diretto, sotto il titolo — *Interessi Provinciali* — riportava fatti veramente veri, dei quali poteva Ella assumere quella responsabilità che volle declinare — e perchè scompaiano le inesattezze che l'estensore dell'articolo

ricoverato nell'Euganeo volle rimproverare al Bacchiglione, mi permetta che io soggiunga.

Tanto più poi trovo necessario di fare un'aggiunta, in quanto che il giornale l'Euganeo — forse per abbondanza di materia — non si è diffuso a riportare la discussione in argomento avvenuta nel nostro Consiglio Provinciale riunito straordinariamente nel giorno 15 del corrente. — Affare di imprescindibile necessità avendomi chiamato nel detto giorno in Este, ho dovuto rivolgermi ai miei colleghi del Consiglio per richiamare l'attenzione loro sull'esposizione di inesattezze che non erano mie.

E qui sento di dovere pubblicamente render grazie a quei miei cortesi ed egregi colleghi che vollero prendere la parola in argomento ed a sostegno di quanto io asseriva.

Spiacente di non aver potuto intervenire a quella seduta, credo che altrimenti la discussione sarebbe abbreviata, imperocché io solo avrei potuto rispondere ad asserzioni che non potevano da altri essere ribattute.

Non è questione di interesse, né questione di persone che mi facero parlare; dimentico e queste e quello di fronte al bene che modestamente posso coll'opera mia apportare al mio Paese; ci tengo però ad impedire che la roba mia diventi ancora roba di altri.

Ma soprattutto desidero che la ferrovia Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna si faccia presto e questo si raggiunge col non ripetere inutili studi — desidero che si risparmi il denaro della Provincia, e in questo desidero credo di esser d'accordo con tutti i miei colleghi del Consiglio Provinciale.

Ed invero, il progetto di ferrovia Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna che vuole studiarsi — venne da me studiato.

La variante unica, che è conseguenza dello spostamento della stazione di Castelfranco, non porta la necessità di un nuovo studio sul luogo, nel mio progetto avendosi gli elementi sufficienti e potendosi d'altronde comprendere le varianti nei progetti di dettaglio.

Io conduceva la ferrovia dalla stazione di Camposampiero — la quale sta come da me proposta — a correre parallelamente al torrente Muson dei Sassi — a destra — ad una distanza media di metri 200.

La proposta della Commissione ferroviaria provinciale non sposta di un metro la mia linea; dunque si fa a studiare su quella per il percorso di 11 chilometri, quanti cioè ne corrono da Camposampiero a Castelfranco.

Il mio progetto stabiliva la stazione di Castelfranco a capo di detta linea, quindi a destra del torrente Muson dei Sassi — e ciò perché si conformava alla linea proposta dall'ingegnere Tatti che si partisse direttamente da Mestre per Noale e Bassano.

Adottata invece come venne — e costruita — la linea Vicenza-Treviso, la stazione di Castelfranco si stabilì a sinistra di detto Torrente ma ad una distanza che sta compresa nella zona da me studiata.

Dalla predetta stazione di Castelfranco, io mi dirigeva a Montebelluna in linea retta, precisamente a sud dell'abitato e quivi, stabilita la stazione, andava ad allacciare la ferrovia Treviso-Belluno; quindi per desiderio dell'ill. sindaco di Montebelluna studiava anche il tronco di ferrovia che si girasse alla Guarda stabilendo la stazione a nord.

Ora la stazione di Castelfranco sta all'ordinata 39,72 che corrisponde sul livello della comune alta marea ed a quell'ordinata appunto il mio progetto si riferiva, e dovrebbe riferirsi un qualunque nuovo studio; come un qualunque nuovo studio dovrebbe riferirsi alla ordinata di metri 117,12;

stazione di Montebelluna, fino a congiungersi colla ferrovia Treviso-Belluno, studiata come si disse, dall'ingegner Tatti ed ora in costruzione.

La lunghezza del tronco da Camposampiero a Castelfranco fu da me rilevata di chilometri 11 e quella da Castelfranco a Montebelluna di chilometri 15; non si muteranno tali lunghezze per nuovi studi che si volessero imprendere.

Dico che la linea Camposampiero-Castelfranco rimarrà tale e quale è esibita dal mio Progetto, e aggiungo che non potrà variare; primieramente perché gli studi pei quali la Commissione ferroviaria Provinciale si fa a chiedere la autorizzazione parlano di quella, non di altra — e per altre sarebbe d'uopo di altra autorizzazione; secondariamente perché non sarebbe prudente stabilire la ferrovia a sinistra del torrente Muson; vuoi per la bassa giacitura dei terreni, vuoi per essere questi esposti alla irruzione delle piene del torrente sunnominato, il quale è disarginato da Castelfranco al Casonetto di Loreggia pella lunghezza di sei chilometri.

Dico infine che la linea Castelfranco-Montebelluna si studierebbe sopra una zona da me pure studiata; natura dei terreni — loro inclinazione da nord a sud — condizioni idrografiche — topiche tutte eguali; gli stessi rivi d'acqua da passarsi, li stessi sercoli di irrigazione.

Ma c'è ancora questo e cioè che i Comuni si sbarcarono ad una spesa per tali studi ed espongo come segue la quota di concorso da essi sostenuta:

Comune di Padova	L. 2108.00
Comuni del Distretto di Camposampiero	2576.50
Comuni del Distretto di Castelfranco (1)	3734.04
Comuni del Distretto di Montebelluna	1216.67
Provincia di Belluno	1216.67
In totale L. 10851.88	

È possibile quindi sperare l'adesione ad un nuovo concorso?

E se non aderiscono i Comuni a sostenere una spesa che altre volte hanno sostenuto, chi la sosterrà? — Non havvi chi possa contraddirmi; — la spesa dovrebbe essere sostenuta dalla Provincia dalla quale, a mezzo della propria Commissione ferroviaria, sarebbe partita la disposizione.

Il Progetto Squarcina — si disse — è ora della Società Veneta e sarebbe mestieri acquistarlo — e per acquistarlo occorrerebbe una somma rilevantisima.

Rispondo che la Società Veneta offriva gratuitamente il progetto e osservo che imprudentemente si sollevò la questione del prezzo d'acquisto, una volta che la Società stessa ebbe a consegnare digià il mio Progetto alla nostra Commissione ferroviaria, alla quale saranno offerti tutti quelli elementi e tutte quelle notizie che abbisognassero in proposito.

È poi spiccia la dichiarazione che volendosi sapere cosa e come si spenderà — si intendano erigere progetti di pianta.

Mi richiamano agli articoli 244, 246 della legge sui lavori pubblici da cui risulta che i progetti definitivi — a cui credo si voglia alludere con le parole progetti di pianta — non devono essere presentati che allora quando si miri ad ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio; ora la Commissione ferroviaria non si fece a chiedere che il permesso di far studi per un progetto di massima.

Spero di avere in tal modo tolti i dubbi e le incertezze, esponendo le cose così come stanno.

Mi preme poi di aggiungere che nessuna influenza può avere la legge del 1879 sulle ferrovie complementari

(1) Coi comuni del distretto di Castelfranco concorse anche il comune di Altivole del distretto di Asolo.
N. della D.

e mi spiace che siasi detto essere necessario per quella variare il mio progetto.

Quella legge nulla ha di tecnico — è una legge puramente amministrativa né per essa varia di un jota il mio progetto, né varia la cifra della spesa.

E per oggi basta.

Mi perdoni, Egregio sig. Direttore, se abusi della ospitalità oggi come sempre accordatami in questo pregiatissimo giornale, e accetti le proteste della verace mia stima.

G. SQUARCINA.

CRONACA

Le rondine. — Eccola fra noi la lieta rondinella, la messaggera leggiadra delle rose e dell'amore.

... dalle egizie arene.

La rondinella viene
Che ha valicato il mar.....

Hanno lasciate le vette delle piramidi, le cupole dorate e variopinte dei minareti, i kioschi, le allegre verande delle case orientali e son venute a farci lieti del loro gridio sotto le gronde ospitali delle nostre case.

Sian le ben tornate queste pellergrine dell'aria che ci portano una speranza, che ci suscitano un ricordo.

Tarchetti le salutava con questi versi:

Benedetta la casa

Alla cui gronda i bei nidi appendete;
Voi vi recate la pace, l'amore,
Voi, che i fanciulli dicono che siete
Gli uccelli del signore.

E son benedetti davvero questi graziosi pennuti, che ci lasciano al sopraggiunger dell'inverno, ma tornano fedelmente tra noi appena sboccia la primavera.

Adesso sono qui fra noi; le loro stridule voci rallegrano il cuore. Raccomandiamo perciò di rispettarle; perchè peseguitarle come fanno alcuni? Non si pensa eziandio all'utilità che recano colla distruzione degli insetti nocivi?

Il nostro Istituto dei ciechi. — Leggiamo nell'Adriatico:

Vive modesto, ed ignorato da molti, in Padova, un pietoso ospizio: l'Istituto Centrale dei Ciechi, il quale fondato nel 1838 dall'abate professor Luigi Consigliachi con poveri mezzi, fiori in breve; ebbe poi a lottare contro l'indifferenza e le avversità finché nel 1869 fu assicurata la sua esistenza con i concorsi delle Provincie di Padova, Venezia, Verona, Udine, Vicenza e Treviso, le quali si obbligarono di contribuire ogni anno una somma corrispondente alle dozzine, da 700 lire ciascuna, di 3 o 4 allievi, ritenuto che la Provincia di Padova si obbligava di più fino alla concorrenza di 20,000 lire annue.

L'Istituto fu quindi affidato ad una Prepositura nominata dalla Deputazione provinciale di Padova, ed è attualmente patrono il signor Francesco Gasparini uomo benefico e distinto cultore di musica sacra e profana, e direttore un buon prete, Giovanni Dall'Amico.

Poiché l'istruzione dei ciechi è principalmente musicale (Organo, Piano, Armonia) senza però trascurare gli studi della Lingua italiana, Aritmetica, Geografia e Storia, nonché il lavoro alla fabbricazione dei pianieri e delle stuoie di brulla e l'accordatura dei pianii.

Ogni anno in agosto i ciechi dell'Istituto danno un saggio pubblico musicale, che ha sempre un grande successo.

Quest'anno, or è un mese, i ciechi diedero nel palazzo Selvatico un concerto di beneficenza..... Fu una vera solennità artistica; i sedici ragazzi che eseguirono tutti uniti un pezzo sui pianoforti ed armoniums fecero prova di talento e precisione tali da doversi dire prodigiosa l'esecuzione. I loro maestri, ciechi anch'essi, Bottazzo e Fin, sono distintissimi nell'arte loro, ed infondono

negli allievi tutto il calore musicale, tutto il sentimento artistico del quale sono compresi, per cui i poveri ragazzi, privi del maggior bene, agiscono come se un solo intelletto avessero comune.

Concorso per la Banda Unione. — È aperto a tutto il 5 maggio anno corrente il concorso al posto di Pellitone in si-b al quale va annesso lo stipendio di L. 360 annue, pagabili in rate mensili posticipate.

L'istanza di concorso deve essere corredata dei seguenti documenti:

1. Fedine politica e criminale.
2. Certificato medico di sana costituzione.
3. Tutti quei documenti comprovanti la capacità ed idoneità a coprire il posto di Pellitone si-b.
4. L'ammissione è condizionata ad esame da farsi avanti apposita Commissione.
5. L'eletto dovrà assumere il servizio col giorno 15 maggio p. v.

Per gli obblighi e diritti inerenti al musicante, dal Segretario della Società, Luigi Bernardi, in Via Maggiore, n. 1548, si troveranno ostensibili lo Statuto Sociale e il Regolamento interno del Corpo di Musica in relazione ai quali verrà stipulato il contratto duraturo di anno in anno ove non venga denunziato un mese prima della scadenza.

L'orologio a Pedrocchi. — L'altra sera poco dopo le undici l'orologio a Pedrocchi non era illuminato e rimase all'oscuro tutta la notte.

Chi considera di quanta importanza sia quell'orologio, specie per viaggiatori, non può non lamentare che la illuminazione non venga mantenuta con maggiore regolarità.

Speriamo che questo inconveniente non abbia a ripetersi.

Dilucazioni. — Abbiamo riportato dai giornali di Venezia l'elenco di coloro che presso quella Corte d'Appello avrebbero subito felicemente gli esami di Pretore. Ora l'egregio dott. Silvio Solari — che era fra gli elencati — ci fa sapere che egli gli esami di Pretore li sostenne felicemente nel precedente anno, e come in quest'anno ebbe a subire invece con pari fortuna gli esami di aggiunto giudiziario.

Palazzo della Posta. — I lavori nel nuovo palazzo della Posta a Pedrocchi procedono colla massima alacrità; si vede ormai le muraglie essere alte ed ogni giorno alzarsi di più. Lo constatiamo colla massima soddisfazione.

I concerti della Banda Unione. — La Banda Unione inaugurò i propri concerti davanti il Caffè Pedrocchi. Molta folla di gente ad applaudirla, inquanto che quella banda si acquista sempre più le simpatie del pubblico.

Peccato che il luogo sia tanto ristretto e che perciò la viabilità sia intorciata; ci raccomandiamo per altra volta per una rigorosa sorveglianza affinché non si avverino disgrazie.

Schiamazzi notturni. — Certo A. Z. sebbene fosse piena notte si permetteva di fare schiamazzi d'ogni sorta, forse perchè ne aveva bevuto un bicchiere più del bisogno.

Le guardie di pubblica sicurezza saviamente dichiararono in contravvenzione quell'importuno.

Furto. — Il signor Mario Reginato tiene negozio in Piazza dei frutti. Or bene i soliti ignoti la decorsa notte da una vicina cantina abbandonata ruppero il muro e penetrarono nel suo negozio dove rubarono denari e oggetti per complessivo valore di lire sei. Invero tanta fatica per così poco è cosa da non crederci!

Una al di. — Bernardino, prof. di matematica, propose ai suoi studenti il seguente problema per saggio finale:

Data l'alberatura e la capacità di una nave, cioè due forze cognitive, trovare gli anni del capitano, cioè la terza cognita.

Bollettino dello Stato Civile
del 22.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 4.

Matrimoni. — Valcozzena Andrea fu Giacomo, facchino, celibe con Murer Santa fu G. B. domestica, nubile — Gabarin Antonio di Giordano, tagliapietra, celibe con Tramarin Antonia di Ignazio, casalinga, vedova — Fasanelli Gaetano di Luigi, giardiniere, celibe, con Schiavon Maria Luigia di Natale, sarta, nubile.

Morti. — Ziliotto Nicola fu Vincenzo d'anni 69, benestante, coniugato — Garagnini nob. Filippo fu Marco d'anni 68, possidente, celibe — Zanardi Pezzato Maria fu Gaspare, di anni 80 1/2, possidente, vedova — Guglielmo-Nalato Pasqua fu Francesco, d'anni 67, custode di teatro, vedova.

Tutti di Padova.

getto Barrère comunicato dal governo francese a tutte le potenze, è stato approvato. Si sarebbe sicuri dell'approvazione della Rumenia facendole alcune concessioni. Altri invece continuano a sostenere che la Rumenia non cederà.

Moralità francese

Il *Patriote Marseillais*, organo del maire di Marsiglia, avendo detto che il consigliere Brunet aveva tenuto una casa di tolleranza in Algeria, lo stesso sig. Brunet in seduta del Consiglio municipale ritenne responsabile di quell'accusa il sig. Brochier e gli gettò i guanti in volto. Ne nacque un tumulto. Il signor Brochier ricorre ai tribunali.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 24 aprile

Si apre la seduta alle 2 15. Il presidente annunzia che le interrogazioni di Arbib e di Luzzatti sullo sciopero dei tipografi sono state ritirate.

Riprendesi la discussione delle spese militari, e Maldini, relatore, prosegue il suo discorso sulle opere di difesa delle coste, degli arsenali, e delle città marittime. Dimostra la necessità di premunire da ogni lato Venezia. Ringrazia il ministro anche a nome dei cittadini ch'ei rappresenta, di quanto ha fatto per l'arsenale di quella città e dimostra come ciò riesca vantaggioso tanto sotto il punto militare tecnico, che per la difesa di Venezia. Parla degli altri arsenali, indica Taranto come ottimo punto di difesa marittima, raccomandandolo al ministro di coordinarla con la difesa terrestre. La rada di Vado è considerata dalla commissione non come porto di rifugio, ma quasi come sbarco. Raccomanda di utilizzare a pro della difesa le nuove opere idrauliche nei porti di Genova, Monte Argentario e Civitavecchia, ora che si sono fatte fortificazioni a Roma, devono servire a completarla. Conviene con Di Gaeta tanto in ciò quanto nel bisogno di fortificare Messina, in guisa da rimaner padroni delle due rive del mare. Circa la difesa insulare, fa mettere un piano complessivo per allacciarla con quella della penisola. Ammette con Tenani che si debba risolvere la questione della difesa interna, oltre la periferica, cui il ministro ha detto provvedersi coi 17 milioni; altrimenti, finché s'ignorano le idee del governo in proposito, nascono preoccupazioni nel paese, che debbono essere delegate. Risponde a Righi circa Verona, a Barattieri circa Palmanova, a Tenani circa la cinta di Roma.

Tratta poi della condizione della flotta e dei mezzi subacquei e specialmente della pescagione delle corazzate. Circa il tipo delle navi, osserva non essere un problema punto politico, ma strettamente tecnico; non potersi utilmente occupare la Camera e votarne la soluzione, quindi si limita a considerazioni generali. Si è tanto parlato della necessità di un piano organico; ebbene, esso fu votato e poiché esiste, non è più questione di trattare della quantità delle grandi navi dacché il loro numero è determinato in quell'organico. Non trova opportuno trattare qui delle nuove navi tipo Acton, perchè i dubbi possono scemare fiducia in quelli a cui ne sarà affidato il comando. Quanto all'ordine del giorno Nicotera, il presidente della commissione dirà l'avviso di essa.

Passa a trattare della parte finanziaria della presente legge, e conviene con Nerio nella convenienza di affidare all'industria nazionale le costruzioni e le provviste che si debbono con questa legge, persuaso che fatte in tempo le ordinazioni essa si trovi in grado di soddisfare ai nostri bisogni militari, al pari dell'industria estera. Il presidente della commissione darà l'avviso speciale anche su ciò. Raccomanda al ministro dei lavori che nello stabilire le costruzioni delle ferrovie e la preferenza delle una sulle altre, si metta d'accordo col ministro della guerra. Risponde ad altri appunti speciali fatti alla legge ed alla commissione, cioè che il progetto è incompleto, insufficiente la somma, lenta l'amministrazione della guerra.

Ferrero replica al relatore dovervi bensì essere coordinamento tra la difesa marittima e la interna, ma non potersi stabilire a priori. Da spiegazioni circa la difesa di Venezia, Genova, Civitavecchia, Verona e Roma

e dice perchè non comprese Taranto fra le spese urgenti.

Assicura che il ministro dei lavori proceda d'accordo con lui nella costruzione delle ferrovie. Quanto al piano generale delle spese militari, sarebbe inutile se prima la finanza non dispone dei mezzi per eseguirlo. Cavalletto da spiegazioni personali a Maldini, e dimostra che d'ora in poi anche le grandi copazzate potranno entrare nel canale di Malamocco e nell'arsenale.

Minghetti, riferendosi all'accusa di Maldini che la marina non sia mai stata favorita dal partito di Destra, tenta difendere il suo partito.

Dichiara approvare in complesso la presente legge, considerandola non come uno spediente, a cui si ricorra per forza di circostanze politiche, ma come un progresso verso il compimento della difesa nazionale nella quale è lieto che il ministro abbia in animo di proseguire. Voterà quindi la legge benchè in qualche parte non perfetta né completa.

Di Gaeta e Tenani danno schiarimenti.

Geymet, dai discorsi si dei deputati che dei ministri, trasse convincimento che questa legge merita di essere approvata, ad ogni modo crede che con essa, contrariamente a dubbi sollevati, si provveda quanto ora più si può e deve. Ritene che la Camera, sostituendosi ai corpi tecnici nel giudicare la utilità e l'efficacia delle proposte, si pone per una via che non è né deve essere la sua. Tuttavia è d'avviso che sia dovere del ministero di tenere nel massimo conto, per norma del presente e dell'avvenire gli apprezzamenti manifestati e le sollecitazioni fatte.

Di Sant'Onofrio domanda schiarimenti sulle intenzioni del governo e della commissione circa le opere per il completamento delle fortificazioni di Messina.

Acton replica a Geymet circa le navi di nuovo tipo.

Ferrero risponde a Sant'Onofrio di riconoscere l'importanza di Messina, e che fra breve saranno terminati tutti gli studi per il compimento di quelle fortificazioni.

Il seguito a domani e levata la seduta alle 6.35.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il generale Pasi è giunto a Roma ieri mattina, ossequiò il re e prese possesso della carica di primo aiutante di campo.

Essendosi scoperti disordini nel pagamento della mercede agli operai dell'arsenale di Napoli fu nominata una commissione d'inchiesta la quale ha già riferito tre scrivani al potere giudiziario.

Avendo il questore di Napoli fatto ispezionare le agenzie di emigrazione, si sono scoperte grandi irregolarità.

Lo sciopero di Roma

Lo sciopero dei tipografi è finito. La Società della tariffa, visto che la continuazione dello sciopero non faceva che peggiorare la condizione degli operai, visto che dei nuovi operai continuavano a giungere a Roma e che taluni dei scioperanti inclinavano a volersi accomodare coi proprietari, deliberò di lasciar liberi gli operai di trattare separatamente coi rispettivi principali.

Circa cento operai resteranno senza lavoro, essendosi occupati i loro posti da altrettanti operai venuti da altre città.

Entrate doganali

Ecco le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 marzo 1882:

Dazi di importazione L. 37,125,547.
Dazi di esportazione L. 1,866,540.
Soprattasse di fabbricazione e macinazione L. 1,094,718.
Diritti di bollo L. 322,534.
Diritti marittimi L. 985,078.
Proventi diversi L. 573,061.
E così in totale L. 44,987,478.

Notizie estere

Telegrafano da Odessa che le persecuzioni avvenute contro gli ebrei in Balta (governo di Podolia), Odessa e Kiew, ora si estendono anche ai tedeschi.

Il *Daily News* chiama l'atten-

zione pubblica sulle ordinazioni considerabili di torpediniere fatte dal governo tedesco.

Cose di Bosnia

La Bosnia settentrionale è insorta contro l'Austria. Fra Vucica Bido, Doboj e Srebrenik (Bosnia) ebbe luogo uno scontro tra bande bosnesi ed imperiali, in cui questi ultimi ebbero oltre 30 morti e 100 feriti. Gli abitanti della Serbia occidentale sentivano il rombo dei cannoni. Fra poco tutta la Bosnia sarà insorta. Non si hanno ancora particolari più dettagliati. La notizia produsse sorpresa ed entusiasmo.

Per Tunisi!!!

La Francia confermerebbe il riconoscimento dei diritti spettanti all'Italia in virtù del trattato ilalo-tunisino.

I consoli italiani continueranno ad esercitare la pienezza della giurisdizione attribuita loro dalla capitolazione.

La commissione finanziaria europea a Tunisi continua a compiere le sue attribuzioni. Ogni difficoltà che sorgesse al riguardo verrà trattata in via amichevole tra le Potenze interessate.

Il trattato francese del Bardo rimane non conosciuto dall'Italia, che riserva l'integrità dei suoi interessi nelle questioni relative alle sorti definitive della Reggenza di Tunisi.

Questa rimane verso l'Italia nelle stesse relazioni di diritto che esistevano prima della occupazione francese.

UN PO' DI TUTTO

La vita per l'onore. — Una scena selvaggia, brutale è avvenuta presso Frascati. Una giovinetta di poco più che sedici anni, certa Anna Nicola, mentre si recava in campagna, fu brutalmente aggredita da un pastore che ella altra volta aveva visto in quelle località. Costui la gettò con violenza a terra all'intento di arrecare alla sua onestà l'estremo oltraggio; ma la giovinetta si ribellò con ogni sua possa. Ciocò allora di furore quello scellerato si gettò sopra la poveretta e la calpestò nel viso tanto che le fece mancare i sensi..... Poi ritenuto la prova ma in quella due contadini richiamati da bel principio dalle grida della ragazza, si erano cautamente avvicinati.... Quando il pastore vide lasciò la sua preda e scappò via; ma i contadini, avevano riconosciuto e lo denunciarono.

Ora quel brutto è in prigione. Quanto alla Anpina, se essa ha saputo tutelare il suo onore non è certa di poter salvare la vita. I calci che ella ha ricevuto sul capo le hanno fatto venire una congestione cerebrale.

Oh! i preti! — A Susa, due ministri di Dio hanno giorni sono contanto raggratato con minacce di mali futuri, dell'inferno, e con ripetuti rifiuti di assoluzione un ammalato, che riuscirono a carpirgli la bella somma di circa sette mila lire. Questa somma doveva poi essere impiegata, come dicevano essi, in suffragio dell'ammalato per procurargli un posto in paradiso.

Ottenuto appena il loro intento, di proprio arbitrio e senza ordinazione medica alcuna, i due religiosi apposero tante mignatte alla loro vittima che in pochi giorni la spedirono ad occupare il posto acquistato in paradiso.

Ma la cosa non passerà così liscia come quei due avrebbero sperato, poiché il depositario del denaro, invece di sborsare la somma, ha vivo desiderio di informarne la autorità giudiziaria.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 23. — La Porta costituì una commissione per preparare le riforme nell'Asia minore che sarà presieduta da Said. La Porta autorizzò il ministro della guerra di consegnare alla Grecia tutti i punti della frontiera finora contestati ad eccezione di Analipsis.

CAIRO, 23. — Assicurasi che mentre il consiglio di guerra stava proponendo la sentenza, nuovi maneggi di ufficiali circassi vennero scoperti in favore di Ismail; quindi altri arresti vennero operati.

CAIRO, 23. — Il giornale *Eltaief* afferma che gli ufficiali accusati confessano di aver agito per istigazione di Ali cherif.

LONDRA, 24. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli; La Commissione presieduta da Sayd, studierà pure le riforme da introdursi nelle provincie europee.

COSENZA, 24. — Notizie dalle Calabrie confermano che la tranquillità è perfetta.

NUOVA YORK, 24. — Milleduecento emigrati italiani, giunti sabato, sono ripartiti per l'Ovest.

PIETROBURGO, 21. — Finora nessuna conferma della dimissione d'Ignatieff.

ROMA, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che Daniele Vasta prefetto di Vicenza fu traslocato a Siracusa, Millo prefetto di Cuneo a Vicenza, Defelici prefetto di Cosenza a Chieti, Caracciolo Disarmo prefetto di Campobasso ad Avellino, Cornillone Dimassio prefetto di Avellino a Cuneo, Salvoni in disponibilità fu nominato a Campobasso, Reichlin consigliere delegato di seconda classe fu incaricato di reggere la prefettura di Cosenza.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il governo egiziano commosso per l'arrivo dello Sceicco Mahmud, considerandolo emissario di Ismail, gli ordinò di lasciare l'Egitto. Mahmud, algerino, ricorse al consolato di Francia.

BARCELLONA, 24. — Regna la tranquillità.

BUCAREST, 24. — Tornielli è partito per Roma.

BERLINO, 24. — Il Consiglio federale ha approvato con voti 36 contro 22 il monopolio dei tabacchi. Fu respinta la proposta di Brema-Amburgo.

CAIRO, 24. — Lo Sceicco Mahmud lasciò l'Egitto. Circola una petizione chiedente al Sultano di conservare il suo appoggio a Tewfik.

ALESSANDRIA, 24. — L'elemento militare continua a predominare e sembra minacciare la stabilità del gabinetto Arabi bey, ma fino qui si verifica solamente l'anarchia politica, senza alcun disordine materiale o finanziario. Le imposte si riscuotono facilmente. La sicurezza degli europei non è minacciata.

ROMA, 24. — Il papa ha ricevuto Schloesser che presentò le credenziali col cerimoniale d'uso. — Pronunciò un breve discorso di circostanza. — Il papa rispose esser lieto di vedere ristabilite relazioni fra la Prussia e il Vaticano. Usciti gli assistenti, il papa conferì mezz'ora solo con Schloesser che visitò quindi Jacobini.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

GRANDE Lotteria a Premi DELLA Società Ligure di Salvamento

Autor. con D. del Prefetto di Genova 7 sett. 1884

Il 1° premio consiste in un elegante servizio d'argento per tavola, od in sua vece, la somma di Lire **Due-mila cinquecento**. Gli altri premi pel valore complessivo di lire **Diecimila**, sono descritti nell'elenco che si dà gratis agli acquirenti di biglietti. A rilevare la buona scelta ed importanza dei premi realizzabili anche in denaro a piacere del vincitore, basti accennare esservi compresa una obbligazione del Prestito a Premi della Città di Genova 1869 che concorre per intero alle rimanenti 76 estrazioni di cui la più prossima avrà luogo il 1° Maggio 1882 con i seguenti premi in denaro senza alcuna ritenuta:

N. 1	Premio da L. 80,000	L. 80,000
> 1	> da > 10,000	> 10,000
> 1	> da > 5,000	> 5,000
> 5	Premi da > 1,000	> 5,000
> 8	> da > 500	> 4,000
> 4	> da > 265	> 1,060
> 636	> da > 165	> 104,040

N. 656 Premi del valore in contanti di . . . L. 210,000

L'estrazione della Lotteria avrà luogo pubblicamente in Genova il 30 APRILE 1882, e sarà assistita dal Sindaco, da un delegato del Governo e dal Presidente della Società Ligure di Salvamento.

I biglietti originali che concorrano per intero ai suddetti premi firmati dal Deputato Governativo e dalla Commissione costano

Una sola Lira caduno
Acquistando 10 biglietti in una sol volta si riceverà in dono gratuito:

Un cupone originale del Prestito di Barletta che concorre per intero senz'altra spesa a tutti i premi della 55.a estrazione che avrà luogo il 20 maggio 1882, col primo premio di

Lire Ventimila

ed altri 159 Premi da L. 2,000 — 500 — 400 — 300 — 100 e 50 per complessive

Lire Trentatremilacento

pagabili in contanti subito fatta l'estrazione.

Chi acquisterà 25 biglietti della Lotteria in una sol volta riceverà in regalo tre Cuponi Barletta come sopra. — Chi ne acquisterà 50 riceverà 7 Cuponi — E quelli che acquisteranno 100 biglietti riceveranno 15 Cuponi.

NB. Questi Cuponi originali di Barletta non si vendono separatamente.

Per l'acquisto dei biglietti originali della Lotteria col vantaggio del dono gratuito ai maggiori acquirenti rivolgersi prima del 30 Aprile 1882 esclusivamente agli assuntori Fratelli CASARETO di Francesco, Genova Via Carlo Felice 10, aggiungendo Cent. 50 per affranco e raccomandazione di ogni domanda di biglietti che verranno spediti a giro di corriere assieme al regolamento dettagliato della Lotteria col l'elenco dei Premi. — I bollettini ufficiali dell'estrazione saranno spediti gratis.

La suddetta Ditta si assume l'incarico dietro richiesta dei vincitori di ritirare o spedire i premi franchi di ogni spesa a domicilio in tutto il Regno o l'equivalente in denaro.

Le domande che perverranno dopo la chiusura della vendita saranno subito respinte assieme all'importo.

I Vaglia Telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: CASARETO — GENOVA nel quale il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo. 2710

AVVISO

La Ditta Nicolò Sanavio traslocò il proprio negozio di mobiglie all'angolo di Via Torricelle nell'ex negozio Carozza.

Di ciò avverte la propria clientela, come pure che tiene ricco assortimento di mobiglie di ogni specie nonché stoffe, tendine ecc. ecc.

Continuerà pure a ricevere commissioni; il tutto a prezzi modicissimi e massima sollecitudine ed esattezza. 2715

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova
Medicina Antipetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antipetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —

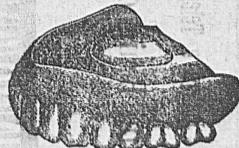
Per la Canizia . . . „ 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI paracchiere dirimetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

G. D. STERNFELD

Chirurgo Dentista di Venezia



avverte questa rispettabile cittadina che giovedì p. v. e così in tal giorno in ciascuna settimana si recherà a Padova all'Albergo della Croce d'Oro ivi rimanendo dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomer. a disposizione di chi lo richiedesse dell'opera sua. 2676

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 13 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente.

— Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore Lois — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

HOGG, Farmacista, via Castiglione, 2, Parigi; solo proprietario.



OLIO DI HOGG

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO NATURALE

Per essere sicuri di avere il vero *Olio di Fegato di Merluzzo naturale* e puro chiedere l'OLIO DI HOGG, che si vende unicamente in flaconi triangolari (modello depositato).

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

A. MANZONI e C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

155

LINGERIA AMERICANA

COLLI, POLSINI e DAVANTI di CAMICIA di TELA IMPERMEABILE

eleganti, economici, duraturi

Non occorre bucato né stiratura. Resistono a qualunque sudiciume. Basta pulire con acqua fresca e tiepida e sapone, operazione che ognuno può eseguire. Per le macchie resistenti come l'inchiostro, ecc., si usa il sapone **HYATT** espressamente fabbricato adoperando una spazzola forte.

Unico rappresentante e deposito per l'Italia **Carlo Pietrasanta e C., Via Carlo Alberto, 2, Milano.** — Succursali: Torino, (Portici) Piazza Castello — Roma, Via Corso, N. 312.

PREZZO CORRENTE, SCONTO E CONDIZIONI SOPRA DOMANDA

Dettaglio in Padova presso il sig. **Paolo Businari** Sartoria Reale, Piazza Cavour. 2649

MEDAGLIA D'ARGENTO



ESTRATTO BENIGNO ZANINI MILANO 1876 S. Angelo Veneto

GRATIS a richiesta si spediscono listino e istruzioni.

ESIGERE indicate garanzia per evitare frodi inganni.

Deposito e Vendita in ogni città d'Italia con Esportazione

Lettere e Telegrammi Zanini Benigno, Milano

Esposizione Indust. Italiana - Milano 1881

Vendita presso i primari caffè, droghieri, liquoristi, confettieri ecc. 2710

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli** N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola — più la piccola spesa d'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, **Enrico e Pietro Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto **Prof. Girolamo**, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2698

Ernesto Pagliano

SCOPERTA

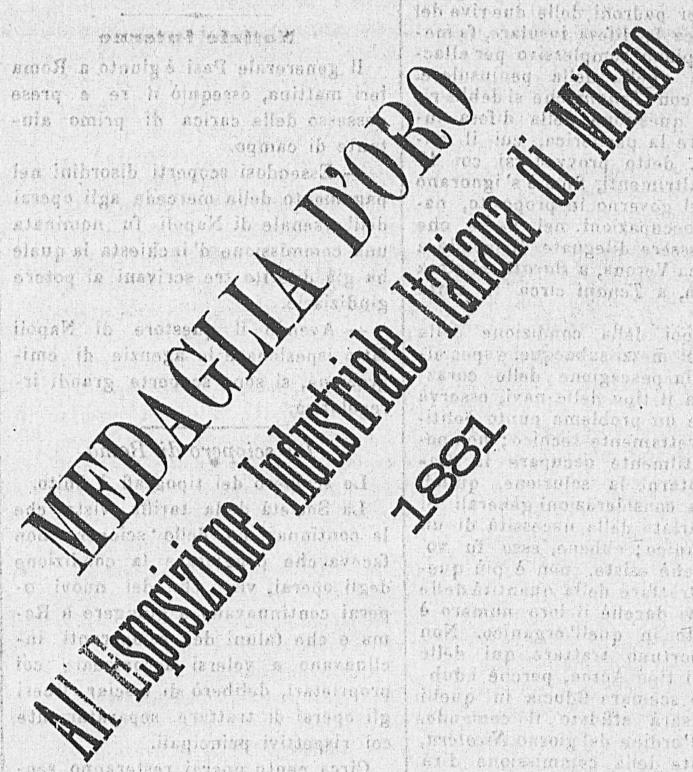


Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **M. Clero**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro.**

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7



PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50

da mezzo Litro L. 1,50

STABILIMENTI ANTICA FONTE PEJO NEL TRENINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova depositi principali presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto**, Via Pozzetto, 236 C, e dai signori **Pianeri Mauro e C.** 2705